

STORIA UN IMPORTANTE SAGGIO DI GIUSEPPE CARIDI EDITO DA SALERNO

# Ma ci fu un Borbone grande riformatore

## Chi era Carlo III, il sovrano «illuminista»

di VITO ANTONIO LEUZZI

«I pubblicisti segnarono da quell'anno 1734 una nuova era per il Regno di Napoli: da quell'anno, in cui diceva il Genovesi piacque a Dio di restituirne il Re, la pace e la nostra vera libertà e grandezza». Con queste incisive parole Benedetto Croce, nella *Storia del Regno di Napoli*, indicava l'importanza di una nuova fase per il meridione che per 25 anni, sino al 1759, fu ben governato.

Al protagonista di questa svolta epocale delle vicende travagliate del Mezzogiorno preunitario, si dedica un ponderoso e ben documentato volume di Giuseppe Caridi, *Carlo III di Borbone. Un grande re riformatore a Napoli ed in Spagna* (Salerno editrice, pagg. 400, euro 24,00).

Il sovrano borbonico ebbe il merito di promuovere gli scavi di Ercolano e Pompei, e di dare avvio a rilevanti realizzazioni urbanistiche e architettoniche tra cui il Teatro di San Carlo, la Reggia di Caserta. Furono incentivate manifatture d'arte tra cui le porcellane di Capodimonte ed importanti opere pubbliche, in particolare, il Reale Albergo dei poveri, destinato a porre un argine al fenomeno dei mendicanti e del vagabondaggio che rappresentava un serio problema per l'ordine pubblico. Sin dall'inizio del suo regno furono presentati progetti grandiosi come quello di un canale tra Gaeta e Pescara per intensificare l'iniziativa economica, mettendo in comunicazione il mare Adriatico e il mare Mediterraneo.

Si prestò particolare attenzione agli impianti tessili e manifatturieri per la produzione di tessuti di cotone e di lino

diffusi in diversi centri dell'Abruzzo della Terra di Bari e del Salento (a Lecce e Trani vi erano punti di eccellenza per i lavori in filo di lino).

L'impegno per lo sviluppo economico fu sancito dall'istituzione del Supremo Magistrato del Commercio al fine di eliminare le infinite controversie. Si cercò, inoltre, di avviare con l'istituzione del Catasto Onciario (fonte documentaria importante per le ricostruzioni delle vicende storiche locali) una riforma fiscale che tentava di rendere uniformi le imposte dovute dalle Università (Comuni), ma lasciava molte libertà, anche per un «macchinoso sistema di compilazione» e non raggiunse i suoi obiettivi rappresentando sostanzialmente, «una clamorosa azione mancata di rinnovamento».

In questa compiuta ricostruzione del governo di Carlo III si dedicano pagine significative alle politiche del commercio marittimo ed ai diversi tentativi di pacificazione con gli stati mussulmani, fortemente ostacolati dalla Francia. Tra il 1740 ed il 1741 furono stipulati due importanti trattati con uno scambio di doni tra Napoli e Costantinopoli (l'importante operazione diplomatica fu affidata al principe di Francavilla, Michele Imperiali).

La sconfitta dell'azione riformistica fu evidente nella vicenda della riammissione degli ebrei (accordata da un proclama regio del 1740) sollecitata dai giuristi riformatori, in particolare da Pietro Contegna, anche per dare impulso alle attività nel settore mercantile e manifatturiero. Tale scelta provocò una accesa polemica antisemita, in cui si distinsero un cappuccino, padre Nobili ed un gesuita, padre Pepe. Era palese la strumentalizzazione politica, anche per condizionare l'attività riformatrice. Dopo pochi anni, nel 1747 gli ebrei furono di nuovo espulsi dal regno di Napoli.

Nel volume di Caridi si evidenzia con forza «l'assolutismo illuministico» di questo sovrano - noto alla storiografia italiana, prevalentemente per le vicende del nostro Meridione ed alla iberica per

quelle relative al Regno di Spagna - e si sottolinea la continuità dell'azione riformatrice intrapresa

prima a Napoli e poi a Madrid, senza soluzione di continuità dal 1734 sino al 1788.

Il re Carlo ebbe il merito di avvalersi delle competenze del giurista toscano Bernardo Tanucci cattedratico dell'Università di Pisa anche nella gestione delle vicende spagnole e del conte Floridabanca, uno dei maggiori ministri dell'illuminismo europeo.

Provvedimenti avanzati sotto il profilo giuridico ed etnico-sociale furono quelli emanati nel 1783 per l'integrazione degli zingari con la popolazione spagnola. Il monarca borbonico partì dal presupposto che gli zingari, comunemente denominati gitani, non discendevano da una razza «infetta».

I risultati più significativi in quest'ultima fase del governo furono ottenuti in politica estera. La diplomazia iberica raggiunse importanti risultati di pace con le reggenze barbaresche, in particolare con quella di Algeri, che danneggiavano con una diffusa pirateria il commercio marittimo. Grazie a questi accordi si garantì la libertà di navigazione e il rispetto della bandiera spagnola da parte di tutti gli Stati della sponda meridionale del Mediterraneo, dal Marocco alla Turchia.

Nelle conclusioni di questa compiuta indagine storiografica, che si avvale di una pluralità di fonti documentarie custodite in importanti archivi italiani e spagnoli, si afferma che Carlo III, «viene giustamente considerato il miglior sovrano della dinastia borbonica ispana».

## RE A NAPOLI E IN SPAGNA

A metà '700 pensò a un canale tra Gaeta e Pescara per intensificare l'iniziativa economica



**CARLO III DI BORBONE** Ritratto di Mengs A. Raphael (Palazzo Pitti, Firenze). Sopra, uan tela di Antonio Joli, «Partenza di re Carlo da Napoli per la Spagna»

